

In-sperato

L'anno liturgico inizia con un testo apocalittico che riguarda "la fine del mondo". Sorprendente la sua attualità nella descrizione dei tratti, delle angosce e dello stato di paura da cui siamo invasi. La lotta, durante la vita, è sempre presente. Le guerre, la fame, i terremoti, le pestilenze e le alluvioni sono eventi perenni.

Qual è il segno che "la liberazione è vicina"?

San Cipriano (+258), durante le persecuzioni del III sec, ricordava che la liberazione è vicina quando siamo in letizia, capaci di "mantenere la pace con i fratelli".

Il male è sempre più forte, ma la liberazione nasce da una fiducia verso la vita.

In questi giorni noi siamo stati sconfitti, camminiamo per le strade con paura, la libera circolazione in Europa è stata fermata, siamo costretti a dubitare del vicino e a rifiutare lo straniero. Quanto accade è la facciata del male. I valori di giustizia, di libertà, di fraternità non sono stati estirpati dal nostro corpo, come i nostri predecessori dobbiamo combattere contro coloro che vorrebbero ridurci in schiavitù. Pochi giorni fa a Rovato (BS) una donna indiana è stata bruciata dal marito indiano perché vestiva all'occidentale; ma era nata e vissuta nella nostra campagna. Attorno c'è desolazione, i fatti sono abominevoli, la profanazione è grande. In questi momenti bisogna cercare la forza nel nostro spirito per ritrovare la volontà di ricostruire. Bisogna stare attenti che i cuori non si appesantiscano, per questo è necessario vegliare.

Se questi fatti accadono, abbiamo sbagliato, è nostro compito correggerci e ridare speranza. Bisogna credere che il germoglio rinasca a primavera.

La speranza è sempre un divenire, sorge in noi se continuiamo a sentire la letizia che può sgorgare anche nei momenti di desolazione.

La speranza è una creatura sorridente.

La sua bellezza è giusta, il suo colore è la libertà, il suo svolgersi è dare verità alla nostra storia, la sua trasparenza è luce, i suoi frutti sono vita e le sue foglie tenere mani.

Tutto parla di questa creatura vicina e il cuore sorride alla letizia dell'uomo e della donna che si baciano.

Come sentirla? Come viverla? Come trasmetterla?

La liberazione è vicina quando i poveri si risollevarono dalla schiavitù!

Quando gli oppressi rifiutano di abbassare il capo e cercano la salvezza, allora il Regno di Dio è vicino.

Non possiamo pensare di vivere preoccupazioni se le periferie sono piene di miserie, non possiamo pensare di confinare i poveri nei quartieri dormitorio e gli stranieri nei ghetti. Non possiamo pensare che quanto accade sulle sponde del Nord-Africa non ci riguardi.

Se non si offre giustizia, non sorge in noi la speranza.

Bisogna gareggiare con la paura della morte mantenendo saldo il nostro cuore al desiderio di libertà.

L'In-sperato, che viene a sedare la tempesta è chi offre la vita, chi ci dice: su alzati e segui il mio cammino, va anche tu a offrire a tutti la gioia della speranza.